

LAURA TEGAZZIN - SIMPLICIO STELLA



# Le novelle di PIRANDELLO

Selected Short Stories  
Rewritten in Easy and Modern Italian  
for Intermediate Learners (B1-B2)



L. Tegazzin, S. Stella

# Le novelle di Pirandello

*Selected Short Stories  
Rewritten in Easy and Modern Italian  
for Intermediate Learners (B1-B2)*



@ L. Tegazzin, S. Stella. Tutti i diritti riservati

Testo originale: Luigi Pirandello

Semplificazione e annotazione del testo: L. Tegazzin, S. Stella

Grafica di copertina e impaginazione: S. Stella

# Introduction

Reading, despite being one of the four main skills in language learning, is often neglected by students.

Textbooks generally limit themselves to offering intensive reading, that consists of short texts, written with the intention of introducing terms and grammar rules. These texts must be understood in detail. This type of reading is certainly very useful, but is not enough by itself to expand student's vocabulary and to reach higher levels of competence. In the learning process, it is always useful to include extensive reading alongside the exercises proposed by textbooks.

Extensive reading is what you do, for example, when you read a book just for pleasure. Understanding of every detail is not required.

Grasping the general sense of a text, even when you don't understand all the terms and rules of the language, is an exercise of great importance. In fact, most of the terms and rules are passively assimilated over time through contextualization.

When faced with an extensive text, it is best to avoid the frequent use of the dictionary or looking up rules that still appear incomprehensible. The point is to avoid an excessive mental effort which could lead to boredom and to giving up reading.

The main goal should be the pleasure of reading. Reading very often and doing it with pleasure will gradually lead you to superior results. The important thing is that the text is pleasant and appropriate to the student's level. A text is appropriate when the student can understand most of the terms, understand the general sense and follow the story.

## *Some tips for extensive reading*

Trying to read the entire text at least twice is a good idea.

The first time, try to do this without reaching for the dic-

tionary. This may seem difficult, but it is the best way to immerse yourself in the language. The dictionary may seem to offer an immediate solution, but it is of little use in the long term. Consider it the last resort.

When you find a term you don't understand, try the following steps:

1. Look at the word and think if it sounds familiar to you in any way. Look for similarities with your own language. In some cases, they may be false friends. If the phrase makes sense, however, you are almost certainly on the right track.

2. Reread the sentence containing the unknown word several times. Use the context of that sentence and the rest of the story to try to guess the meaning of the word.

3. Ask yourself whether the term is an unknown version of a word you already know. For example, you may come across a verb you know, but in a tense you are not yet familiar with. If you understand the meaning, continue without dwelling on the grammar. Assimilation will occur naturally over time. In some cases it could be an altered noun. See if the root of the term reminds you of anything. Italian is full of altered names such as: «barba-barbaccia», «naso-nasone», «casa-casetta», «voce-vocina», «occhi-occhiacci».

Even if you can't guess the word, avoid the dictionary anyway. Instead, write the word down or just underline it. Perhaps you will find the same word later, and perhaps you will be able to understand it in another context.

When you have read the whole book, read it one more time. If you still can't understand the words you have written down, then use a dictionary.

It is very important to learn to feel comfortable with uncertainty. This should never be a cause for frustration. If you don't understand some words, it means you are learning. If you understand everything, you have nothing more to learn.

### *The notes*

Some notes have been in the text. They mainly concern

those expressions that cannot easily be translated with a dictionary, such as phrases or idioms, words which may not make any sense if translated literally, or words that in the context have a metaphorical meaning or multiple meanings very different from one another.

*The use of tu, lei, voi.*

One of the first rules that students of Italian are taught is the difference in the use of *tu* and *lei*.

In this book *voi* also appears. The use of the three versions is present throughout the history of Italian literature. Quite recently, the use of *voi* was completely replaced by the use of *lei*, although *voi* still survives in regional variants, especially in the south of Italy.

There is a certain difference in the use of *voi* and *lei*.

*Voi* is the authentic form of respect and courtesy.

*Lei* does not express just respect but is reserved for authority, for the institutional man or man of power. It expresses reverence and subordination rather than respect and courtesy.

# INDICE

LA GIARA.....	1
I GALLETTI DEL BOTTAIO .....	13
LA CASA DEL GRANELLA .....	21
IL TABERNACOLO .....	45
IL VENTAGLINO .....	57
LA PATENTE.....	65
MALE DI LUNA .....	75
MARSINA STRETTA.....	85
LA PAURA DEL SONNO .....	103
IL TRENO HA FISCHIATO .....	119
FUOCO ALLA PAGLIA .....	127
LA MORTA E LA VIVA.....	141
LA SIGNORA FROLA E IL SIGNOR PONZA, SUO GENERO.....	153
NEL SEGNO.....	163
LA VERITÀ.....	173
UN MATRIMONIO IDEALE.....	185
CIÀULA SCOPRE LA LUNA.....	195

## LA GIARA



Anche quest'anno ci sarà una grande produzione di olive. Le piante sono cariche come l'anno scorso, nonostante la nebbia durante la fioritura.

Don Lollò<sup>1</sup> Zirafa, che ha molti olivi nel suo podere<sup>2</sup> a Primosole. Sa che le cinque giare vecchie che ha in cantina non bastano per tutto l'olio della nuova raccolta. Così, ordina

<sup>1</sup> **Lollò**: è il diminutivo di Calogero.

<sup>2</sup> **podere**: terreno usato per coltivare.



in tempo una sesta giara più grande a Santo Stefano di Camastra<sup>3</sup>, dove le fabbricano. Alta come un uomo, grande e imponente, sembra la regina delle altre cinque.

Come al solito, quando ordina la giara, litiga anche con il fabbricante. Don Lollò Zirafa litiga sempre con tutti. Per ogni piccola cosa, come una pietra che cade dal muretto o un filo di paglia. Subito chiede di sellare<sup>4</sup> la mula per andare in città dall'avvocato. Così, tra pagare gli avvocati, spese legali, denuncia questo e denuncia quello, alla fine rischia il fallimento.

Dicono che l'avvocato si è stancato di vederlo in continuazione. Per questo gli ha regalato un piccolo libro. È il codice civile. In questo modo può cercare da solo le leggi per le cause che vuole fare.

Prima, quando litigava con qualcuno, per prenderlo in giro gli gridavano: «Sellate la mula!» Ora, invece, gli dicono: «Aprite il codice!»

E don Lollò risponde: — Certo, e vi fulmino tutti quanti!

La nuova giara, pagata quattro onze<sup>5</sup>, viene sistemata nel palmento<sup>6</sup> in attesa di trovare un posto in cantina. Una giara così grande non si è mai vista. Vederla in quel posto buio, senza aria fa veramente pena.

Da due giorni è iniziata la raccolta delle olive, e Don Lollò è sempre agitato. Tra i lavoratori che raccolgono le olive e i mulattieri<sup>7</sup> che portano il concime, non sa a chi badare prima. Bestemmia e minaccia tutti, o perché secondo lui

<sup>3</sup> **Santo Stefano di Camastra**: una città in Sicilia famosa per la produzione di ceramiche.

<sup>4</sup> **sellare**: mettere la sella su un animale, come un cavallo o una mula.

<sup>5</sup> **onze**: moneta antica usata in Sicilia. Era d'oro e pesava quasi esattamente un'oncia. Quindi corrispondeva circa a un'oncia d'oro.

<sup>6</sup> **palmento**: un locale all'interno di una fattoria dove si schiacciano le olive per fare l'olio o l'uva per fare il vino.

<sup>7</sup> **mulattieri**: persone che portano merci con i muli.

mancano delle olive (come se le avesse contate), oppure perché i mucchi di concime non sono tutti uguali.

Alla fine del terzo giorno, tre contadini che avevano raccolto le olive entrano nel palmento per posare le scale e le canne<sup>8</sup>. Vedono la giara nuova, con un grande pezzo che si è staccato. Come se qualcuno l'avesse tagliata, separando tutta la parte davanti.

— Guardate! Guardate! — Chi sarà stato? — Oh no! E ora chi lo sente Don Lollò? La giara nuova, che peccato!

Il primo, più spaventato, dice: — Chiudiamo la porta e andiamo via. Lasciamo le scale e le canne fuori, appoggiate al muro.

Ma il secondo dice: — Siete pazzi? Con Don Lollò? Potrebbe pensare che l'abbiamo rotta noi. Restiamo qui!

Esce fuori dal palmento e, mettendo le mani ai lati della bocca, chiama: — Don Lollò! Ah, Don Lollòoo!

Lui è giù sotto la collina con gli uomini che scaricano il concime. Gesticola come sempre, arrabbiato, e si sistema continuamente il cappello bianco. A volte lo spinge talmente tanto da non riuscire più a toglierlo. Il cielo è ormai scuro e nella pace della sera i gesti di quell'uomo arrabbiato sono ancora più evidenti.

— Don Lollò! Ah, Don Lollòoo!

Quando vede il danno, sembra impazzire. Si scaglia contro i tre uomini, ne prende uno per la gola e lo spinge contro il muro gridando: — Maledizione! Me la pagherete!

Gli altri due lo afferrano, e Don Lollò, furioso, si colpisce da solo. Getta il cappello a terra, si dà schiaffi e urla disperato come uno che piange il morto<sup>9</sup>: — La giara nuova! Quattro onze di giara! Neanche usata!

<sup>8</sup> **le scale e le canne:** le canne si usavano per battere i rami degli alberi e far cadere le olive. Le scale servivano per salire sugli alberi e raggiungere i rami più alti.

<sup>9</sup> **come uno che piange il morto:** all'epoca, in Sicilia e in gran parte dell'Italia meridionale, era comune piangere in modo

Vuole sapere chi l'ha rotta! Possibile che si sia rotta da sola? Qualcuno deve averla rotta, per invidia! Ma quando? Ma come? Non ci sono segni di violenza! Forse è arrivata rotta dalla fabbrica? No, suonava come una campana<sup>10</sup>!

Quando i contadini vedono che si calma un po', gli dicono di stare tranquillo. La giara si può aggiustare. Non è così male. È solo un pezzo da rimettere al suo posto. Un bravo riparatore la sistema come nuova. C'è proprio Zi' Dima Licasi, che ha un mastice<sup>11</sup> speciale. È un mastice segreto. Questo mastice, una volta applicato, è così forte che nemmeno un martello riesce a staccarlo. Se Don Lollò vuole, Zi' Dima Licasi può venire domani all'alba e in poco tempo la giara sarà come nuova.

Don Lollò all'inizio dice di no, che è tutto inutile, che non c'è rimedio. Ma alla fine si lascia convincere, e il giorno dopo, all'alba, Zi' Dima Licasi arriva puntuale con i suoi attrezzi.

È un vecchio tutto storto e nodoso, come il tronco di un olivo saraceno<sup>12</sup>. Non parla quasi mai. Malumore e tristezza hanno messo le radici in quel corpo deforme. E non si fida di nessuno, perché nessuno sa apprezzare il suo talento di inventore.

Zi' Dima Licasi è un uomo che lascia parlare il suo lavoro. Inoltre guarda continuamente davanti e di dietro per non farsi rubare il suo segreto.

molto teatrale ai funerali, con urla, gesti di disperazione e lamenti forti. Questo mostrava pubblicamente il dolore e serviva per onorare il defunto. A volte, delle donne erano pagate per farlo.

<sup>10</sup> **suonava come una campana**: questo significava che la giara era ben fatta e senza crepe.

<sup>11</sup> **mastice**: una colla molto forte per riparare o incollare oggetti di ceramica, vetro, gomma e altro.

<sup>12</sup> **olivo saraceno**: un tipo di albero di olivo molto antico, contorto e pieno di nodi.

— Fatemi vedere quel mastice — dice Don Lollò, dopo averlo osservato con sospetto.

Zi' Dima, con un atteggiamento molto fiero, fa segno di no con la testa e dice:

— Si vedrà durante il lavoro.

— Funzionerà?

Zi' Dima posa la cesta a terra, tira fuori un grosso fazzoletto rosso, vecchio e consumato, e inizia a srotolarlo piano piano.

— Guardate! Guardate! — esclama uno dei lavoratori, — Zi' Dima sta per tirare fuori il mastice.

Tutti trattengono il fiato mentre lo guardano con curiosità. Alla fine, tira fuori un paio di occhiali rotti e legati con lo spago. Lui sospira e gli altri ridono. Ma Zi' Dima non ci fa caso. Si pulisce le dita, si mette gli occhiali, e poi inizia a osservare attentamente la giara sull'aia<sup>13</sup>.

— Verrà bene.

— Però solo col mastice non mi fido. Ci voglio anche i punti.

— Me ne vado — risponde Zi' Dima offeso. Si alza e si mette la cesta sulle spalle.

Don Lollò lo afferra per un braccio.

— Dove credi di andare? Guarda che arie da Carlo Magno<sup>14</sup>. Miserabile e pezzo d'asino, ci devo mettere l'olio là dentro. E l'olio trasuda<sup>15</sup>! Una spaccatura così lunga la vuoi tenere solo col mastice? Ci voglio i punti. Mastice e punti. Comando io.

<sup>13</sup> **aia**: uno spazio aperto all'interno di una fattoria, dove si fanno i lavori.

<sup>14</sup> **arie da Carlo Magno**: atteggiamento presuntuoso, come se fosse un grande re.

<sup>15</sup> **trasuda**: quando un liquido passa attraverso una superficie.

Zi' Dima chiude gli occhi, stringe le labbra e scuote il capo. Sempre così! Non riesce mai a fare un lavoro pulito, a regola d'arte, con il suo mastice prodigioso<sup>16</sup>.

— Se la giara — dice — non suona di nuovo come una campana...

— Non voglio sentire niente, — lo interrompe Don Lollò. — I punti! Pago mastice e punti. Quanto vi devo dare?

— Se metto solo il mastice...

— Ancora... Accidenti che testa! — esclama lo Zirafa. — Che lingua parlo? V'ho detto che ci voglio i punti. Basta. Non ho tempo da perdere. Ci metteremo d'accordo a lavoro finito. — E se ne va a controllare i suoi uomini.

Zi' Dima si mette al lavoro, arrabbiato e scontento. La rabbia cresce mentre fa i buchi nella giara, intorno alla parte rotta per far passare il filo di ferro. Accompagna il rumore del trapano con grugniti<sup>17</sup> sempre più forti e con il viso verde e gli occhi rossi per la rabbia.

Appena finisce i buchi, lancia con furia il trapano nella cesta. Poi avvicina la parte rotta alla giara per controllare se i buchi corrispondono. Alla fine, con le tenaglie, taglia tanti pezzi di filo di ferro quanti sono i buchi in cui deve passarli. Poi chiama uno dei contadini per aiutarlo. — Coraggio, Zi' Dima! — gli dice quello, vedendo la sua faccia arrabbiata

Zi' Dima prende la scatola di latta che contiene il mastice. Con un bellissimo gesto di grande solennità<sup>18</sup>, alza la scatola verso il cielo, come fa il prete con il calice delle ostie prima della comunione. Una donna che lo osserva si fa il segno della croce. Zi' Dima sembra voler offrire il mastice a Dio, dato che gli uomini non vogliono riconoscere il suo grande valore. Poi, con molta delicatezza, comincia a spalmarlo tutt'intorno alla spaccatura. Alla fine, dopo aver preso

<sup>16</sup> **prodigioso**: straordinario, molto speciale, che riesce a fare cose che sembrano miracoli.

<sup>17</sup> **grugniti**: i versi che fa il maiale.

<sup>18</sup> **solennità**: indica qualcosa di molto importante e serio.

le tenaglie e i pezzetti di fil di ferro, entra nella pancia aperta della giara e ordina al contadino di chiudere la giara con il pezzo staccato. Prima di cominciare a dare i punti:

— Tira! — dice dall'interno della giara al contadino. — Tira con tutta la tua forza! Vedi se si stacca più? Maledetti quelli che non ci credono! Picchia, picchia! Suona, sì o no, come una campana anche con me qua dentro? Va', va' a dirlo al tuo padrone!

— Chi sta sopra comanda, Zi' Dima, — sospira il contadino — e chi sta sotto si dispera! Adesso potete mettere i punti.

E Zi' Dima comincia a far passare ogni pezzetto di filo di ferro attraverso i due fori vicini della saldatura. Poi, con le tenaglie, attorciglia le due estremità. Ci vuole un'ora per passarli tutti. Dentro la giara il sudore scorre come una fontana. Mentre lavora, si lamenta della sua sfortuna. E il contadino, da fuori, cerca di consolarlo. — Ora aiutami a uscire, — dice alla fine Zi' Dima.

Purtroppo la giara ha la pancia molto larga e il collo molto stretto. Zi' Dima, a causa della rabbia che aveva, non ci ha fatto caso. Ora, prova e riprova, non trova più il modo di uscirne. E il contadino invece di aiutarlo è per terra che si contorce dalle risate. Il vecchio è rimasto imprigionato nella stessa giara che ha riparato. Ora, per farlo uscire, bisogna romperla di nuovo, e questa volta per sempre. Nel sentire le risate e le grida, arriva anche Don Lollò. Zi' Dima, dentro la giara, è come un gatto inferocito.

— Fatemi uscire! — urla. — Corpo di Dio, voglio uscire! Subito! Aiutatemi!

Don Lollò rimane dapprima come stordito. Non riesce a credere ai suoi occhi.

— Ma come? Là dentro? Si è cucito là dentro?

Si accosta alla giara e grida al vecchio:

— Aiuto? E che aiuto posso darvi io? Vecchiaccio stupido, ma come? Non dovevate prendere prima le misure? Su, provate: fuori un braccio... così! E la testa... su... no, piano!

Che! giù... aspettate! così no! giù, giù... Ma come avete fatto? E la giara, adesso? Calma! Calma! Calma! — comincia a dire a tutti di stare calmi, anche se l'unico a perdere la calma è proprio lui... — Mi scoppia la testa! Calma! Questo è una cosa nuova... La mula!

Picchia con le nocche delle dita sulla giara. Suona davvero come una campana.

— Bella! Rimessa a nuovo... Aspettate! — dice al prigioniero. — Vai a sellarmi la mula! — ordina al contadino. E grattandosi con tutte le dita la fronte, seguita a dire tra sé: — Ma vedete un po' che mi capita! Questa non è una giara! Questo è uno strumento del diavolo! Fermo! Fermo lì!

E corre a tenere la giara che rischia di rovesciarsi poiché Zi' Dima, furibondo, si dibatte come una bestia in trappola.

— Questo è un caso nuovo che deve risolvere l'avvocato! Io non mi fido. La mula! La mula! Vado e torno, abbiate pazienza! Nell'interesse vostro... Intanto, piano! calma! Io devo salvaguardare i miei diritti. E prima di tutto faccio il mio dovere. Ecco: vi pago il lavoro, vi pago la giornata. Cinque lire. Vi bastano?

— Non voglio nulla! — grida Zi' Dima. — Voglio uscire.

— Uscirete. Ma io, intanto, vi pago. Ecco qua, cinque lire.

Prende i soldi dal taschino del panciotto e li butta nella giara. Poi domanda, premuroso:

— Avete fatto colazione? Pane e companatico, subito! Se non lo volete lo buttate ai cani. Per me l'importante è darvelo.

Ordina di dare a Zi'Dima qualcosa da mangiare. Monta in sella, e via al galoppo verso la città. Gesticola in modo talmente strano da sembrare uno che sta andando da solo a chiudersi in manicomio.

Per fortuna dall'avvocato non deve fare la fila e viene ricevuto subito. Ma deve aspettare a lungo, prima che l'avvocato finisca di ridere dopo aver sentito la storia.

— Che c'è da ridere, scusi? A Vossignoria<sup>19</sup> non brucia!  
La giara è mia!

Ma l'avvocato continua a ridere e vuole che gli racconti nuovamente il caso per divertirsi ancora.

— Dentro, eh? S'è cucito dentro? E lei, don Lollò che pretendeva? Te... tene... tenerlo là dentro... ah ah ah... ohi ohi ohi... tenerlo là dentro per non perderci la giara?

— La devo perdere? — domanda lo Zirafa con i pugni stretti. — Il danno e la vergogna?

— Ma sapete come si chiama questo? — gli dice infine l'avvocato. — Si chiama sequestro di persona!

— Sequestro? E chi l'ha sequestrato? — esclama lo Zirafa. — Si è sequestrato da solo! Che colpa ne ho io?

L'avvocato allora gli spiega che sono due casi. Da una parte, Don Lollò deve subito liberare il prigioniero per non essere accusato di sequestro di persona; dall'altra, il conciabrocche<sup>20</sup> deve rispondere del danno causato dalla sua incompetenza o dalla sua distrazione.

— Ah! — sospira lo Zirafa. — Quindi mi deve pagare la giara!

— Piano! — osserva l'avvocato. — Ma non il prezzo intero!

— E perché?

— Ma perché era rotta, e ovvio!

— Rotta? Nossignore. Ora è aggiustata. Meglio che aggiustata, lo dice lui stesso! E se ora torno a romperla, non potrò più farla aggiustare. Giara perduta, signor avvocato!

L'avvocato gli assicura che di questo verra tenuto conto, e di farla pagare per quello che vale adesso.

— Anzi — gli consiglia — fatela stimare da lui stesso.

<sup>19</sup> **Vossignoria**: forma ridotta di *Vostra Signoria*, usata in Sicilia. È un modo formale e rispettoso di rivolgersi a qualcuno

<sup>20</sup> **conciabrocche**: persona che ripara oggetti rotti, come vasi o giare. È un lavoro che ormai non esiste più.



— Bacio le mani<sup>21</sup> — dice Don Lollò, andando via di corsa.

Di ritorno, verso sera, trova tutti i contadini che scherzano intorno alla giara abitata. Si diverte anche il cane di guardia, che salta e abbaia. Zi' Dima si è calmato e, non solo, ma ha cominciato a divertirsi per la sua strana avventura e ride con l'amara allegria di chi è triste.

Lo Zirafa fa spostare tutti e si sporge per guardare dentro la giara.

— Ah! Ci stai bene?

— Benissimo. Al fresco — risponde quello. — Meglio che a casa mia.

— Mi fa piacere. Intanto ti avverto che questa giara mi è costata quattr'onze nuova. Quanto credi che possa valere adesso?

— Compreso me che sono qui dentro? — domanda Zi' Dima.

I lavoratori ridono.

— Silenzio! — grida lo Zirafa. — O il tuo mastice serve a qualche cosa, o non serve a nulla. Se non serve a nulla tu sei un imbroglione. Se serve a qualche cosa, la giara, così com'è, deve avere il suo prezzo. Che prezzo? Stimala tu.

Zi' Dima rimane un pezzo a riflettere, poi dice:

— Rispondo. Lei non ha voluto farmela riparare solo con il mastice, come dicevo io. Altrimenti il suo valore sarebbe lo stesso. Invece, con questi puntacci di ferro che ho dovuto mettere, vale al massimo un terzo di quanto valeva prima.

— Un terzo? — domanda lo Zirafa. — Un'onza e trentatré?

— Forse di meno. Non di più.

— Bene, — dice Don Lollò. — Prendo per buona la tua parola. Dammi un'onza e trentatré.

<sup>21</sup> **Bacio le mani**: un vecchio modo di salutare in Sicilia.

Anteprima  
da pagina 11  
a pagina 209  
non disponibile

PUOI ACQUISTARE QUESTO LIBRO SU

**amazon**

The Amazon logo, featuring the word "amazon" in a bold, black, lowercase sans-serif font. Below the text is a curved orange arrow that starts under the 'a' and ends under the 'n', pointing to the right.

*Luigi Pirandello (1867-1936) is one of the most significant figures in Italian literature and drama from the 20th century, widely celebrated for reshaping modern storytelling. Born in Sicily, Pirandello delved deeply into the intricate layers of human existence, exploring the contradictions and ironies that shape our lives. His extensive body of work spans across short stories, novels, and plays, solidifying his role as a cornerstone of European literary tradition. In 1934, he was honored with the Nobel Prize in Literature for his profound contributions.*

*Pirandello's work is characterized by its breadth and complexity, refusing to be confined to any single theme. His stories — such as *La giara*, *Ciaula scopre la luna*, and *La patente* — demonstrate his remarkable ability to weave humor and irony into narratives that are, at their core, deeply human.*

*In *La giara*, Pirandello masterfully combines the ridiculous with the grotesque, illustrating the absurdity that emerges from the clash between human greed and the unpredictable nature of life. *Ciaula scopre la luna* offers a poignant and lyrical reflection on innocence and wonder, capturing a moment of unexpected beauty without a trace of cynicism. Meanwhile, *La patente* blends tragic humor with sharp social commentary, subverting conventional notions of justice and honor.*

*This collection presents a range of stories that address varied themes, offering readers a glimpse into the multifaceted world of Pirandello and the complexity that defines his unique perspective on life.*

“Learn Italian” is a book series of the website [www.learn-italian-online.net](http://www.learn-italian-online.net). The site offers personalized lessons and educational material for students of the Italian language.

**Laura Tegazzin** has a degree in Italian Literature and a CEDILS university certification for teaching Italian as a foreign language. She has been teaching Italian online for many years.

**Simplicio Stella** works in the field of editorial graphics, editing of books and production of educational material.

